

LUNGO I FIUMI DI BABILONIA

di Maddalena Cima

Dopo un periodo di gravi disordini interni nel 668 a.C. **Assurbanipal (668-627 a.C.)**, il Sardanapalo dei greci, ricordato dalla Bibbia, salì sul trono dell'Impero Assiro succedendo a suo padre Esarhaddon, morto mentre si recava in Egitto per domare l'ennesima rivolta scoppiata della provincia più occidentale del regno.

Assurbanipal riuscì ancora una volta a sottomettere il popolo egiziano, ma dovette cimentarsi in altre imprese belliche per consolidare il vasto dominio conquistato dai suoi predecessori: combatté contro l'Elam (Iran occidentale) che destabilizzava la bassa Mesopotamia, contro una coalizione di popoli ribelli (siriani, arabi, elamiti, egiziani, babilonesi) fino alla presa e al saccheggio di Babilonia.

La tradizione storica dei popoli vinti descrive Assurbanipal come un re crudele e sanguinario, mentre gli scrittori greci ne fanno il ritratto di un uomo lussuoso e dedito al piacere. I testi e i documenti assiri tratteggiano invece la figura di un uomo colto, fondatore della vastissima biblioteca di Ninive che raccoglieva testi assiri e babilonesi: gli scavi inglesi dell'Ottocento hanno raccolto più di 20.000 tavolette in scrittura cuneiforme (ora al British Museum) che forniscono un panorama di eccezionale importanza sulla cultura mesopotamica.

In un'iscrizione Assurbanipal dice di sé: "Io acquisii l'arcano tesoro di tutta l'arte dello scrivere. Io capisco i presagi del cielo...discuto nella cerchia dei sapienti ...so risolvere difficili e impenetrabili problemi di matematica; so leggere i testi scritti con arte nella difficile lingua dei Sumeri e in quella degli Accadi, decifrabile a fatica; ho analizzato le pietre scritte all'epoca del diluvio universale che erano del tutto incomprensibili...Io, m'intendo di ogni dottrina..."

Assurbanipal costruì un grande Palazzo reale sull'acropoli di Ninive: il Palazzo Nord. Le ampie sale di rappresentanza avevano pareti rivestite da grandi lastre di pietra decorate a rilievo con scene che glorificavano la grandezza del re: erano raffigurate magnifiche scene di caccia al leone che celebravano il coraggio del sovrano e scene di battaglia e di sopraffazione sui vinti a ricordo delle campagne militari e del dominio dell'Impero Assiro sui popoli.

Il rilievo del Museo Barracco, appartenente a quest'ultimo tipo, rappresenta un gruppo di donne babilonesi deportate che sfilano, portando con sé le loro poche cose, all'interno di un paesaggio scandito da alberi di palma: l'immagine della donna che si china a prendere in braccio un bambino riassume il dramma di un popolo vinto strappato dalle sue terre.